

*Carissime amiche e carissimi amici,*

dopo un doveroso e sincero ringraziamento per la vostra presenza in questa assemblea elettiva e prima di passare alla relazione programmatica che, frutto di una capillare consultazione di nostri dirigenti e tesserati, enuncia, anche conformemente al pensiero di tutti i candidati al nuovo Consiglio federale, le iniziative della Federazione per il prossimo quadriennio olimpico, desidero, sentendone il dovere e l'ineludibilità, dire la mia su alcune questioni da non lasciare ai soli commenti altrui.

Inizio dalle mancate candidature dei sigg. Alemanni e Cionti. Pur essendomi ancora sconosciuta la loro capacità di portare benefiche novità ed originali idee nella gestione della nostra Federazione, ha attirato la mia attenzione che taluno abbia attribuito ad una manona o ad una manina Figs l'esclusione, dalla odierna competizione, di queste due figure.

Perché mai si sarebbe dovuta architettare l'esclusione di così evidenti professionalità e di presunte, se non ancora accertate, competenze sportive? Nessuno poteva legittimamente ostacolare il proporsi di una competizione interna che ci avrebbe permesso di conoscerci sempre meglio.

Più semplicemente, questo nobile intento è stato vanificato:

- da un errore di calcolo (i quindici giorni di anticipo entro i quali candidarsi erano appunto quindici e non meno);
- da una banale dimenticanza (il sig. Alemanni non si era tesserato);
- da una colpevole disattenzione (il sig. Cionti è stato tesserato, come agonista, in nome e per conto di una società che non è nostra affiliata).

A questo punto l'unica, nostra consolazione è la promessa che tra quattro anni qualcuno si rifarà vivo e tornerà magari per ricordarci che abbiamo l'anello al naso, che non sappiamo pensare e che ci mancano razionalità e qualità. Insomma ci si deve attendere l'arrivo di una moderna, efficiente ed accreditata impresa di pulizie capace di occupare la Figs, ripulirla, prenderla in gestione e risanarla, quasi fosse un ricettacolo di squinternati.

Guardiamoci e guardatevi da personaggi così sbrigativi e così superficiali; tuteliamo, con decisione e con orgoglio, il nostro patrimonio di passioni e di vera dedizione per questo sport; sollecitiamo, invece, l'aiuto di chi si avvicina senza presunzioni e senza avventurismi.

Insomma si faccia sapere ai sapienti, ai sapientini ed ai sapientoni che per noi, per voi non è ancora arrivato il tempo nel quale, come diceva Petronio "chi era una rana ora è re!".

Altro aspetto da chiarire in questa mia premessa è quello relativo alla possibile ricomposizione della datata contrapposizione che in questi anni ha portato, prima, trattenuto, poi, lontano dalla Figs agonisti di livello.

Proprio in questo ultimo periodo si è riaperto un dialogo che ha consentito, lasciando alla memoria di ciascuno le ragioni o le recriminazioni dell'uno o dell'altro, di verificare la possibilità di riunire, in ambito Figs, tutte le forme organizzate di pratica dello squash.

E' ben chiaro a tutti i protagonisti di questa nuova fase che gli sviluppi potranno essere positivi nella misura in cui:

- siano rigorosamente rispettate le regole federali. Regole che ci hanno permesso sia di crescere rapidamente, sia di ritrovare una tranquillità interna invidiabile;

- non ci siano discriminazioni di sorta nei confronti di nessuno e tutti avranno lo stesso trattamento, con identici riguardo e rispetto;
- sia praticata una contiguità agonistica che abbandoni concorrenzialità dannose al mondo dello squash italiano.

Non è ancora del tutto chiaro quanto sia imminente il raggiungimento di questo obiettivo, ma noi ci stiamo dando da fare perché questo avvenga. La condizione essenziale è, che, nei nostri interlocutori, non si facciano avanti retro pensieri, diffidenze o furbizie che finiscano per far scadere il rapporto a mero contrattualismo sia esso di natura economica, sia esso di altra natura. Si tratta di agire senza strappi e senza forzature, con idee chiare e senza timori; in questo momento la fretta sarebbe, quanto mai, una cattiva consigliera. Come si suol dire: Se son rose fioriranno.

Infine, quale ultima premessa alla relazione programmatica, desidero passare ai ringraziamenti personali, rivolti a chi, maturando, oggi, scelte diverse, ha accompagnato la Figs nella sua fase di prorompente crescita.

Un sentito ringraziamento, quindi, a Massimo Bianchi, che ha deciso, per comprensibili scelte personali di ridimensionare il suo impegno federale e, pertanto, non si è ricandidato per il nuovo Consiglio. Massimo, già nostro vicepresidente, un amico che ho incontrato nello squash, ha, per quasi un decennio, lavorato intensamente, gratuitamente e con grande lena alla costruzione della nuova Figs. Settori federali importanti, ad esempio Squadre Nazionali ed Ufficiali di Gara, hanno potuto contare sul suo rigoroso, coerente e professionale apporto ed i frutti di questa sua attività sono sotto gli occhi di tutti. Ora ha pensato, anche se, credo, con un po' di malumore, di prendersi una pausa di riflessione, dichiarando, però, la sua volontà di non abbandonare questa sua grande passione, se non altro, ma non esclusivamente, per rieditare una straordinaria edizione degli "Internazionali di Squash di Roma". Sappia che siamo a sua disposizione anche per contribuire a renderli "Internazionali d'Italia di Squash"; contiamo su di lui. Grazie Massimo.

Un ringraziamento anche a Rinaldo Spinozzi, che nel corso dell'ultimo quadriennio non ci ha fatto mancare il suo apporto all'interno del Consiglio Federale. Particolari contingenze non ne hanno consentito la ricandidatura, ma contiamo sul fatto che lui, sia pure in ruoli diversi, voglia, ancora, aiutarci. Grazie Rinaldo.

Per ultimo, non certo per importanza, un grazie caloroso e riconoscente ad un amico che in nome di questa amicizia mi e ci ha fatto l'onore di stare con noi e tra di noi: il sen. Roberto Spano. A Roberto va tutta la nostra riconoscenza per la disponibilità che ha dato, aiutando la Figs ad impostare ed intrattenere relazioni istituzionali che hanno, tra l'altro, ma non solo, assicurato l'attenzione del Presidente della Repubblica ai nostri Campionati Europei di Riccione 2007 e l'erogazione del finanziamento a fondo perduto da parte del Ministero dei Beni Culturali. Ora il sen. Spano ha deciso di seguirci solo dall'esterno; conoscendone la generosa disponibilità, lo disturberemo ancora. Grazie Roberto.

## RELAZIONE PROGRAMMATICA

QUADRIENNIO 2009/2012

Carissime e carissimi,

il quadriennio che ci attende sarà decisivo per una nostra definitiva stabilizzazione nel panorama italiano degli sport organizzati.

Con il meritato riconoscimento della Figs a Federazione Sportiva Nazionale effettiva, per il quale ha concorso una apprezzata attenzione del presidente Petrucci e del segretario Pagnozzi per lo squash italiano, i nostri doveri sono cresciuti non solo in termini organizzativi e regolamentari, ma soprattutto perché chiamati a rispondere, con rinnovate vivacità, determinazione e convinzione, al principale obiettivo che lo sport deve avere: quello di favorire la crescita e la maturazione di ogni persona e di essere momento positivo di socializzazione.

Non si tratta, infatti, solo di contribuire, nell'interesse della salute, alla lotta contro la sedentarietà, che sta sempre più crescendo nello stile di vita contemporaneo, né solo di riuscire a rendere sempre più competitive le prestazioni agonistiche degli atleti italiani, ma anche di orientare i giovani verso lo sport, che, in esso, possono trovare gratificazione alla loro voglia di competere, di confrontarsi e di misurarsi con i propri limiti. Dobbiamo, quindi, prendere coscienza, se possibile ancor più di prima, degli impegnativi compiti ai quali siamo chiamati, sia individualmente, sia come organizzazione.

Detto ciò il primo problema da risolvere e, conseguentemente, il primo impegno programmatico da assumere è quello relativo alle persone che per la Federazione lavorano. Assicurare un definitivo e dignitoso inquadramento al [personale](#) federale, riconoscendo con ciò i grandi meriti da esso acquisiti nel corso di oltre un decennio, è improcrastinabile. Allo stato dei fatti noi operiamo con una persona a part-time, con due a contratto a tempo determinato e con una collaborazione esterna. La nostra operatività è, dunque, garantita solo ed unicamente grazie alla straordinaria abnegazione di queste persone ed alla loro generosissima dedizione; per questo e non per altro si sentono *in dovere* di dedicarci ben più tempo di quello dovuto. I loro meriti vanno, poi, oltre se non si dimentica che la Figs non è in grado di assicurare loro una remunerazione proporzionata alla mole delle incombenze alle quali fanno fronte. Uno studio commissionato, dal Coni, a società terza, afferma che la nostra Federazione può fare fronte ai propri doveri istituzionali solo se può contare su sette dipendenti. Va da sé che se non si riesce, in tempi brevi, a rendere giustizia a questi nostri collaboratori, in primis al nostro segretario generale, sarà difficile ottenere risposte puntuali ed efficaci ad esigenze così complesse come quelle che il movimento richiede ed i nostri compiti istituzionali impongono. Da dopodomani, quindi va affrontata e risolta, o in un senso o nell'altro, questa specifica questione in modo tale da poter programmare il nostro agire senza incertezze e senza rischiare pericolose discontinuità operative e gestionali.

E' strettamente inerente a quanto sin qui detto il problema del nostro [bilancio](#) federale. Avevo chiesto al Coni dati certi circa lo stanziamento annuale, che ci verrà garantito, ma non è stato ancora possibile averli e dovremo attendere, per sapere di più. L'attesa, comunque, non ci spaventa; sappiamo che i criteri di erogazione, che noi condividiamo, sono costruiti, tra l'altro, sui risultati agonistici

nelle grandi competizioni internazionali, sulla diffusione dello sport a livello nazionale, sul numero dei tesserati e delle società che fanno parte di una Federazione. Sappiamo bene che le nostre dimensioni non possono essere paragonate a quelle di Federazioni Sportive molto più storiche e blasonate di noi, ma sappiamo anche che la nostra capacità di essere parsimoniosi, di evitare sprechi, di usufruire della solidarietà di dirigenti e di agonisti, che rinunciano anche al giusto pur di migliorare la nostra capacità operativa, non può indurre a pensare che si possa continuare così ancora per molto. Ci meritiamo un'adeguata considerazione perché abbiamo dimostrato di fare cose eccellenti con risorse insufficienti; chiediamo risorse adeguate per uscire dalla permanente emergenza in cui siamo costretti. Ci auguriamo che ci si possa finanziare per iniziare a colmare il gap che ci separa dalle prestazioni agonistiche di altre Federazioni europee e mondiali, che contano su consistenti apporti, in servizi, personale e contributi, erogati loro, in modo diretto od indiretto, dallo Stato. Recuperate, così, energie (personali ed economiche), il nostro impegno, per il prossimo futuro, dovrà essere sia quello di rimodulare il nostro [sistema contabile](#), spesso dispersivo in quanto scarsamente informatizzato, sia di rivedere, in modo ulteriormente premiale, a favore delle società sportive impegnate nell'attività agonistica, in particolare quella giovanile, i [contributi](#) dalla e per la Federazione, sia, infine, quello di assicurare maggiore continuità nella [ricerca di sponsor, nazionali e territoriali](#), che aiutino il nostro agonismo ed investano in una pratica sportiva che ha enormi capacità attrattive nei riguardi dei giovani e dei giovanissimi. Il nostro è un sport che, a differenza di altri, non è costato granché allo Stato italiano; gli impianti dove si gioca sono privati e non abbiamo goduto di significativi finanziamenti né per fare impianti, né per promuovere eventi, eppure siamo riusciti a fare un centro tecnico federale e ad organizzare, in Italia, un Campionato del Mondo Juniores ed un Campionato Europeo a Squadre. Non abbiamo altri risparmi da fare e non potremo farne di ulteriori. L'impossibile non è per noi umani, ma possiamo, però, essere più attenti ed aggressivi nelle relazioni esterne ed istituzionali. Per questo la Federazione dovrà attivare uno specifico progetto finalizzato allo scopo. Oggi come oggi stiamo lavorando, da qualche mese, su un insieme progettuale, articolato, ad esempio, su:

- "Squash in Tour", consistente nell'organizzare una presenza itinerante, spettacolare ed educativa dello squash in otto tra le maggiori città italiane, sulla falsa riga di quanto fatto, proprio in questi giorni, a Ferrara;
- acquisizione di spazi promo - divulgativi sui mezzi d'informazione al fine di far conoscere i nostri atleti, i loro risultati agonistici ed il fascino dello squash;
- un progetto editoriale che, puntando su internet e carta stampata, ripristini la memoria storica ed attuale della nostra attività agonistica ed istituzionale;
- produzione di materiale pubblicitario di vario tipo e di vario genere per far "vedere" i nostri campioni alla realtà nella quale sono cresciuti e/o vivono.

Qualcuno se ne dovrà occupare, così da consentirci, entro due anni a far data da oggi, di fare un primo punto della situazione e salutare un significativo aumento delle nostre entrate autonome. In questa partita gioca un suo ruolo molto importante il nostro centro tecnico federale che va promosso, in Italia, ma anche all'estero, come occasione di turismo sportivo di qualità.

Il nostro [agonismo](#) di livello sta conoscendo un periodo assai interessante. Cresciuto nel corso degli anni scorsi non va modificato nella sua struttura

organizzativa. Risponde, in quantità ed in qualità, alle esigenze di ulteriore crescita fisico-tecnica della quale ha bisogno lo squash italiano. I tornei ed i Campionati Italiani sono di buona fattura, con protagonisti che onorano il nostro sport. L'unica affascinante modifica che si dovrebbe, a mio parere, pensare e valutare, per poi, eventualmente, applicare è quella relativa al Campionato Italiano Assoluto a squadre. Ritengo sia giunto il momento di impostare il passaggio alla formula del girone all'italiana, a squadre regionali che si contendano, durante l'anno, un titolo italiano, materialmente assegnato in una giornata finale, disputata con tutte le squadre riunite in uno stesso impianto di gioco. Una riforma di questo genere potrebbe rafforzare lo spirito di gruppo che si sta affermando nello squash italiano, per lunghi anni dominato dalle competizioni individuali. Una riforma che, a caduta, comporterebbe l'introduzione di un ulteriore campionato a squadre da inserire tra l'nc e l'assoluto rinnovato. Pensiamoci.

Richiede, invece, immediata operatività, essendo già abbondantemente ragionata, la messa a regime, in via definitiva, dei sistemi di preparazione e di sostegno per i nostri atleti di interesse nazionale. La [struttura delle Squadre Nazionali](#) ha, in questi anni, ben operato e ad essa va rinnovata la fiducia, unita al profondo ringraziamento per quanto si è saputo fare, pur nelle ristrettezze note, anche in merito alla salute degli atleti ed al loro benessere psico-fisico. Si tratta, ora, di accompagnare i nostri migliori atleti in una attività internazionale in grado di farli maturare e di farli migliorare con maggiore continuità.

Vi è, però, un problema aperto; esso riguarda la [partecipazione femminile](#) all'attività di squash. Non mi convince l'opinione che le donne non amerebbero praticare lo squash; credo che in questo campo si debba fare un ragionamento meno condizionato da luoghi comuni e meno prigioniero del passato. Dovremo cominciare proprio con il discutere con le nostre donne dello squash per convincerle che sono, protagoniste apprezzate di uno sport, solo apparentemente prerogativa dei maschi. Ho la convinzione che in questo campo non valga inventarsi altre formule partecipative, ma serva, piuttosto, creare un ambiente ed una comunanza di intenti che ridia alle donne la voglia ed il piacere di competere su un campo da squash.

E' sulle [nuove generazioni](#), comunque, che si deve lavorare ed agire molto di più e molto più spesso. I nostri progetti scolastici, le nostre offerte agonistiche ed amatoriali sono sufficienti a dare risposte alla variegata vivacità dei nostri giovani e giovanissimi appassionati. Vanno, però, perfezionati e meglio organizzati, in particolare:

- la presenza sul territorio di istruttori e di tecnici in grado sia di impostare, da subito e correttamente, il loro gioco, sia di farli divertire, evitando che tutto si trasformi troppo presto o, peggio, a dispetto dell'interessato, in un peso da sopportare, piuttosto che in una divertente gara alla quale partecipare;
- l'ingresso nel mondo dello squash a costi compatibili con il fatto che il nostro sport non è più, come una volta, appannaggio solo dei ceti più abienti; si è popolarizzato e, dunque, le capacità di spesa di ciascuno vanno tenute nella giusta considerazione;
- un sistema di assistenza territoriale più efficace di quello attuale, prendendo spunto dalle realtà giovanili nelle quali si sono ottenuti i migliori risultati.

L'insieme del nostro agonismo, di livello e non, va comunque sostenuto con forme diversificate, ma in modo precipuo individuando e premiando le [società](#) che più si occupano di agonismo e che più investono nell'agonismo.

Sulla parte più numerosa, più spontanea e più generosa del nostro movimento, mi riferisco alle [categorie medio basse](#) della nostra classifica, sino ad oggi la Figs ha potuto offrire limitate attenzioni, ma, nei loro riguardi, non c'è stata né disattenzione, né sottovalutazione. Si sa molto bene che loro animano, con incessante passione, i campi da gioco di tutta Italia. Per questo va impostato, in tempi brevi, un nuovo circuito nazionale che, nel modo meno formale possibile, valorizzi, a partire dai circoli sportivi di appartenenza, la loro voglia di competere. Si deve e si può pensare ad una manifestazione loro riservata; si può e si deve pensare, con una raggiunta tranquillità finanziaria, un gratificante sistema di sostegni che possa loro far capire quanto importanti essi siano per la Figs e per il suo futuro.

Quanto sin qui detto è comunque realizzabile se la Federazione imposterà, per se stessa e per le società affiliate, un sistema di preparazione e di formazione adeguato agli ambiziosi obiettivi che essa si può e si deve dare.

non si tratta solo di pensare alla formazione delle figure tecniche, dirigenziali o gestionali; si tratta di pensare ad una vera e propria "[scuola di formazione dei formatori](#)", dedicata a chiunque, sia esso istruttore, arbitro, dirigente societario o dirigente federale, voglia dedicarsi, con competenza, alla gestione di un'attività sportiva, che, non essendo mero esercizio fisico a fini di puro benessere personale, interviene sulle persone e ne condiziona, a seconda dell'età, o la formazione od il comportamento. La delicatezza della cosa è facilmente comprensibile, così com'è facilmente comprensibile l'obbligo di evitare, qui più che altrove, qualsiasi improvvisazione. Non esistono, in Federazione, professionalità alle quali affidare un simile progetto, ma sapremo trovare, nella scuola italiana ed a costi compatibili con le nostre possibilità, persone preparate e capaci di guidarci in questa innovativa attività.

Il nostro settore degli [Ufficiali di Gara](#) non ha, in tema di formazione, grosse problematiche da superare; la loro attività di aggiornamento è più frequente di prima; la loro professionalità è cresciuta e riconosciuta, in Italia come all'estero. Il problema della categoria è l'eccessivo impegno, a cui essa è chiamata, a fronte di un'attività totalmente volontaristica, con rimborsi spese ancora inadeguati. Si sa, però, che sui nostri Ufficiali di Gara possiamo contare ed il loro numero, appena si attiva un corretto canale informativo - promozionale, conosce immediata crescita, con adeguata serietà d'intenti. Alla Commissione Ufficiali di Gara sarà affidato il compito di individuare possibili innovazioni da introdurre e nuove proposte gestionali di cui si senta la necessità. Dalla Figs, verso loro, totale collaborazione.

Presenta più complessità il settore dei [Tecnici Federali](#) che necessita, a parere unanime, di una profonda "riverniciata" per adeguarlo alle nuove esigenze dello squash italiano, in primis l'obbligo di meglio "accudire" territorialmente i giovani ed i giovanissimi che approcciano il nostro sport. L'istruttore, come ben si sa, è il primo, il più importante anello di una catena; se esso è solido porta buoni frutti, ma se è fragile o, peggio, arrugginito compromette, in modo irreparabile, la nostra capacità di crescita sia numerica, sia tecnica. L'attuale presenza territoriale di istruttori di squash, non sempre federali, non è, nel suo insieme, tecnicamente carente, ma va rafforzata la collaborazione che deve esistere tra la realtà in loco



e chi, con una storia agonistica di prestigio e con caratteristiche tecniche elevate, può essere supporto indispensabile per una corretta valutazione ed una lineare crescita di un giocatore di squash, qualsiasi siano le ambizioni agonistiche di quest'ultimo. Un istruttore di squash che si occupi, con competenza e con responsabilità, dei suoi "clienti" e ne cerchi sempre di altri, può vivere di questa sua professione e lo potrà fare ancora meglio se, procurando, con ciò, risparmi non indifferenti alle nostre società sportive, agirà, contemporaneamente, in più impianti di squash. A tal fine condizione essenziale è che lui non sia né "venditore" a domicilio, né alimentatore di inutili concorrenze tra "palestre". E' un sistema che può funzionare; non ci sono valide controindicazioni alla sua adozione. Il settore va riformato e va uniformato, come prima dicevo, alle nuove esigenze dello squash italiano. Il compito di suggerire, di impostare e di proporre questa riforma complessiva, alla quale, per la verità, da tempo sta lavorando qualche consigliere federale, dovrà essere proposta dalla Commissione Nazionale dei Tecnici Federali, unica realtà abilitata a dire la sua su un tema così delicato. Le modifiche non dovranno essere sperimentali; si dovrà agire a colpo sicuro, attraverso un consenso unanime. Dobbiamo agire velocemente, ma non avventatamente e così faremo.

Un altro aspetto critico è [l'impiantistica](#); critico, si badi bene, non tanto perché le proprietà private nel loro insieme siano di ostacolo allo sviluppo della nostra disciplina. Al contrario siamo coscienti e grati per la generosità con la quale tanti nostri amici, in ogni parte d'Italia, senza trascurare le loro legittime esigenze di bilancio, promuovono e sostengono le attività federali e si prestano ad accogliere i nostri giovani giocatori, in modo sopportabile per questi ultimi. L'impiantistica, in realtà, ci frena perché non l'abbiamo, negli anni, sufficientemente diversificata; abbiamo lasciato che essa si stabilizzasse su una tipologia standard. Questo è giusto e condivisibile se parliamo di impiantistica presente in palestre che debbono offrire servizi di qualità a clienti maturi, che così li pretendono. Ma così può non essere e non deve essere se ci riferiamo a giovani e giovanissimi o a quanti vogliono approcciare lo squash perché lo considerano uno sport vero e proprio, come esso sa essere. A costoro, meno "clienti" di altri, bisognerà cercare di offrire, a seconda dell'età e del livello di gioco, impiantistica meno "luccicante" per favorire *ingressi* meno costosi; una impiantistica preliminare al campo "top", che, per un agonista, dovrebbe essere un obiettivo ed un traguardo da raggiungere, non un luogo dove *si tira, meglio, la palla contro un muro*. E' un errore professionalizzare lo squash sin dalle sue prime battute; per diffondersi con continuità il nostro sport ha bisogno di impiantistica più accessibile e più distribuita sul territorio. Questo, almeno in parte, lo si è iniziato a fare con la costruzione del campo scolastico, ma il tutto sarà favorito da un rinnovato protocollo di omologazione che renderà agonisticamente usufruibili, sia pure limitatamente, anche i campi da squash non perfettamente regolari. La Commissione Impianti, che ha da poco concluso il censimento sulla nostra impiantistica nazionale, si darà da fare per ripensare questo importante settore, avviando anche lo studio e la ricerca su campi autoportanti e mobili, così come su quelli da offrire ai giovanissimi. Non è e non sarà facile venire a capo di tutto, ma i problemi di oggi, che non sono quelli di ieri, già risolti egregiamente, ci impongono di procedere oltre. Ad uno squash in espansione va offerto un avvicinamento al gioco il più facilitato possibile; per uno squash che piace sempre di è arrivato anche il

momento di cercare aiuto nella realtà pubblica. Costiamo poco e restituiamo molto; ricordiamocelo quando parliamo di noi e del nostro sport.

Infine e per concludere spendo alcune parole su idee che voglio definire particolari perché richiedono dispendio mirato di energie e possono avere, per la Figs, un valore emblematico:

1. considero maturo il momento nel quale la nostra Federazione si attivi per impostare una manifestazione internazionale, per Squadre Nazionali, che coinvolga tutti i Paesi del Mediterraneo;
2. ritengo indifferibile che gli eventi agonistici internazionali, che possiamo e vogliamo ospitare in Italia, acquisiscano, sempre più, la connotazione di occasione per promuovere lo sport, oltre che il nostro sport;
3. penso maturo il tempo nel quale la Figs avanzi, a livello internazionale, il suo buon diritto ad essere parte attiva sia della Esf, sia della Wsf.

Questo è quanto penso per il nostro prossimo futuro.

Il nostro obiettivo deve essere quello di incontrare, sul nostro cammino, sempre più persone che, collaborando nella e per la Figs, ci rispettino, come meritiamo, e vogliano concorrere a vincere questa nostra, ennesima scommessa.

La mia certezza è che sempre più si affermerà, nello squash italiano, una dirigenza capace di grandi cose, animata non da protagonismo di apparenza, ma da concreta operatività e da rigorosa lealtà .

Da un certo punto in avanti non c'è più modo di tornare indietro e penso che a quel punto noi si sia arrivati. Siamo in un salone che celebra e rappresenta la grande storia dello sport italiano; ci siamo conquistati il diritto ad esserci, ora continuiamo a darci da fare per sentirci, in questa magica cornice, sempre più a nostro agio.

Grazie per l'attenzione.

Siro Zanella

*Roma, 4 ottobre 2008*